

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel prisma del genere

di Joëlle Long*

1. La lunga e accidentata strada verso la parità

Negli anni, *Minorigiustizia* ha pubblicato contributi che adottano una prospettiva “al femminile”¹, ma non ha mai dedicato un fascicolo monografico al principio dell’uguaglianza tra bambine e bambini nell’accesso e nel godimento dei diritti fondamentali, nonché alle peculiarità della condizione di genere delle ragazze e delle madri nelle relazioni familiari e, più generale, nel contesto sociale.

Lo facciamo ora, con questo fascicolo autunnale dato alle stampe, con felice coincidenza, nella Giornata Internazionale delle Bambine e delle Ragazze (11 ottobre), istituita dalle Nazioni Unite con la Risoluzione 66/170 del 19 dicembre 2011 per porre l’attenzione sui diritti delle più piccole e sulla necessità di promuoverne l’emancipazione, sensibilizzare l’opinione pubblica sui loro diritti, sugli abusi ed ostacoli che molte di loro sono ancora costrette ad affrontare.

Se è infatti pacifico che tutti i diritti riconosciuti all’infanzia e all’adolescenza concernano le bambine e i bambini (art. 2 Conv. Onu dir. infanzia; art. 3 Cost.; art. 1 comma 5° Legge 4 maggio 1983, n. 184), le discriminazioni contro il genere femminile sono ancora oggi evidenti e, com’è noto, s’in-

* Condirettrice di *Minorigiustizia*. Vice presidente del Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere dell’Università di Torino. joelle.long@unito.it

1. Ne cito i più recenti: B. Poggio, G. Selmi, “Dalla parte di bambine e bambini: per il diritto ad un’educazione che fa la differenza”, in *Minorigiustizia*, 2019, n. 3, pp. 138-146; B. Ferrero, “L’internamento delle ‘corrigende’: l’Istituto Buon Pastore di Torino nel periodo 1936-1949”, ivi, pp. 168-177; L. Casadio, “Separazioni e capacità genitoriali: il ruolo delle madri”, in *Minorigiustizia*, 2018, n. 2, pp. 100-106.

trecciano con esito perverso e moltiplicatore con altri fattori di vulnerabilità (etnia, nazionalità, condizione economica, disabilità)². Secondo il rapporto di Unicef “Posso essere quello che voglio”, a livello globale, le differenze di genere sono ridotte nella primissima infanzia, ma crescono con l’età. Gli ambiti più rilevanti sono la scuola, la salute e la famiglia³. Il 10% delle bambine in età da scuola primaria non la frequenta⁴. Una ragazza su tre, rispetto a un ragazzo su sei, tra i 15 e i 29 anni, non lavora, non riceve un’istruzione o corsi di formazione⁵. Il fatto poi che bambine e ragazze abbiano mediamente risultati scolastici migliori non conferisce purtroppo loro alcun vantaggio nel mercato del lavoro⁶. Le bambine e le ragazze sono, inoltre, esposte al rischio di subire violenze sessuali in misura sensibilmente maggiore rispetto ai loro pari di genere maschile. Nel 2016, le donne e le ragazze rappresentavano il 70% delle vittime di tratta a livello globale, la maggior parte per sfruttamento sessuale⁷. Alcuni fenomeni di violenza, poi, si connotano come “di genere” essendo in misura predominante rivolti verso bambine e ragazze (pensiamo alle mutilazioni genitali femminili⁸ e ai matrimoni forzati⁹) o donne e, talvolta, madri (pensiamo alla violenza di genere e al suo esito più tragico, il femminicidio¹⁰). La gravidanza e il parto sono poi le principali cause di morte e malattia tra le adolescenti.

2. Il fenomeno è oggi ben noto in sociologia e nel diritto con il termine “intersezionalità”, coniato dall’attivista e giurista statunitense K. Crenshaw. Per un approfondimento sulla condizione di bambina e di migrante vd. *infra* in questo fascicolo R. Ricucci, *Seconde e altre generazioni. Peculiarità al femminile?*

3. Il dato è comune ai diversi Paesi, cfr. per uno sguardo “d’altrove”, D. Comini, *Essere adolescenti in Indonesia* in questo fascicolo.

4. La fonte di questo dato, così come di quelli citati in questo paragrafo, è il già citato rapporto Unicef, *Posso essere quello che voglio*, Roma 2018.

5. Per un approfondimento cfr. *infra* in questo fascicolo A. Arace, *Stereotipi e disuguaglianze di genere nell’istruzione scolastica*.

6. Secondo Eurostat, nel 2018 l’Italia era al 29° posto su 31 Paesi per ampiezza del *Gender Pay Gap* nel settore privato.

7. Sul fenomeno cfr. in questo fascicolo, P. Howard, *Minorenni straniere: tratta di esseri umani, sfruttamento sessuale e violenza di genere*.

8. Secondo i recenti dati dell’Unicef, il numero complessivo di ragazze sposate da bambine si stima di 12 milioni all’anno (Unicef, *Posso essere quello che voglio*, cit., p. 6).

9. Oggi, nel mondo, almeno 200 milioni di donne, ragazze e bambine sono state sottoposte a mutilazioni genitali femminili (ibidem). Sul fenomeno cfr. in questo fascicolo, L. Lanfranco, *Le mutilazioni genitali femminili: punti di forza e criticità del sistema di contrasto*.

10. Sugli esiti della violenza di genere intrafamiliare sulla prole minorenni cfr. *infra* in questo fascicolo A. Enrichens, *Violenza di genere e violenza assistita: la prospettiva di genere nell’uso degli strumenti civilistici di tutela e prevenzione*. Com’è noto, un recente intervento normativo – neutro nel genere in quanto rivolto alla protezione delle bambine e dei bambini orfani di crimini domestici – cerca di fornire un quadro organico per la protezione di questo gruppo particolarmente vulnerabile di minorenni: in tema vd. *infra* in questo fascicolo C. Biginelli, *Danni da femminicidio: quale tutela per gli orfani?*

Non può peraltro essere dimenticato l'effetto sociale e culturale deleterio degli stereotipi di genere presenti in fiabe, giochi, libri, cartoni animati, film, pubblicità, giornali¹¹. Essi, infatti, manifestando rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, alimentano la convinzione della subordinazione e del minor valore delle bambine, delle ragazze e delle madri. Così, nell'organizzazione familiare è percepito dai più come "normale" che sia la madre a stare a casa dal lavoro quando il figlio è malato, a fruire del congedo parentale o, nell'esperienza del recente *lockdown* dovuto alla diffusione del Covid-19, a fruire del congedo straordinario o, anche in presenza di entrambi i genitori a casa in lavoro da remoto, a destreggiarsi tra il lavoro a distanza e l'accudimento dei figli¹².

2. Il diritto alla differenza

Il principio della parità comporta la necessità di trattare allo stesso modo bambine e bambini, ragazze e ragazzi, padri e madri. Purtuttavia, è evidente che la parità di trattamento, quando le condizioni di partenza sono diverse, sarebbe ingiusta.

In quest'ottica, onde rimarcare le peculiarità dei bisogni delle bambine e delle ragazze in termini di diritti fondamentali, l'Associazione internazionale *Business Professional Women* (presente in Italia come Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), ha elaborato e promosso una Carta dei diritti della bambina, che riscrive i diritti riconosciuti in generale a tutte le persone d'età minore dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia a favore delle bambine e delle ragazze, con specifica attenzione alla protezione dalla violenza fisica e sessuale e dall'imposizione di pratiche culturali che ne compromettano l'equilibrio psico-fisico (art. 2), ma anche agli "aspetti della salute, inclusi quelli sessuali e riproduttivi, con particolare riguardo alla medicina di genere e alle esigenze proprie dell'infanzia e dell'adolescenza femminile" (art. 6) e, per esempio, all'istruzione in materia di economia e di politica (art. 5)¹³.

Il protagonismo del corpo femminile nella gestazione e nel parto¹⁴, inoltre, richiede un trattamento *ad hoc* nell'accesso delle donne e delle ragazze ai

11. Per un approfondimento, con specifico riferimento, ai testi scolastici e alle fiabe cfr. *infra* in questo fascicolo rispettivamente A. Arace, *Stereotipi e disuguaglianze di genere nell'istruzione scolastica* e F. Turco, *Le femmine restano e i maschi partono. Dinamiche spaziali e diritti nelle moderne storie per l'infanzia*.

12. Sulla questione cfr. *infra* in questo fascicolo M. Mantione, *La finta neutralità del congedo parentale*.

13. Il testo della Carta dei diritti della bambina è pubblicato *infra* nella sezione *Documenti*.

14. Quantomeno fino a quanto i progetti di utero artificiale non diventeranno una realtà...

diritti sessuali e riproduttivi. Come ben sottolinea Monastra in questo fascicolo (*infra La sessualità nell'adolescenza tra diritti e responsabilità*), è per la grande maggioranza sulla popolazione femminile che si producono gli effetti negativi di politiche sociali e sanitarie non adeguate perché sono le ragazze che devono assumere la pillola del giorno dopo ed è il loro corpo quello su cui viene realizzata l'interruzione volontaria della gravidanza.

A cavallo tra il dato biologico e il dato sociale della maternità, come figura che nella grande maggioranza dei casi assume la funzione di *caregiver* principale della prole, stanno trattamenti differenziati dei genitori secondo il genere. Come ben ci ricorda Mantovani (*infra Madri detenute e figli*), nel diritto processual penalistico positivo a poter sottrarre le donne al carcere è la maternità ossia la tutela del legame tra madre e figlio. Castellani (*infra Essere madri nella separazione*), invece, sottolinea come siano il dato sociale dell'attribuzione dell'accudimento in misura prevalente alla madre e il dato culturale dell'esiguità di richieste dei padri di collocamento prevalente presso di sé a indurre i giudici a collocare nella stragrande maggioranza dei casi la prole minorenni presso la genitrice, pur in regime di affidamento condiviso.

È pur vero tuttavia, come ricostruisce in questo fascicolo Bommassar (*La prospettiva di genere: il femminile e il materno una distinzione dimenticata*), che la diffusa scotomizzazione della differenza tra ruolo femminile e ruolo materno può favorire indebiti approfittamenti ad ambiguità e manipolazioni da parte delle donne. Non possono non essere stigmatizzati provvedimenti giudiziari preconfezionati che collocano in misura prevalente il minore presso la madre senza un'analisi della specifica situazione del nucleo. O ancora casi, purtroppo verificatisi, di accuse false e strumentali di violenze di genere ai danni della moglie o dei figli nei confronti dei mariti durante la separazione. O, infine, casi in cui “il diverso sbilanciato peso dato al ruolo materno mette in ombra quello paterno, danneggiando innanzitutto il bambino, ma anche la madre stessa che si vede allontanare il figlio” (Bommassar, *ibidem*).

3. Orientamento sessuale e identità di genere della persona d'età minore

Un crescente *corpus* di letteratura multidisciplinare ha iniziato ad esplorare l'identità sessuale e le sue componenti relative all'identità e ai ruoli di genere e all'orientamento sessuale come elemento fondamentale anche per la persona d'età minore (vedi *infra* F. Vitranò, *Limiti e identità: orientamenti sessuali fluidi in adolescenti e in giovani adulti*), mettendo così in discussione la nozione universalistica di minorenni che emerge nell'approccio tradizionale del diritto ai diritti delle bambine e dei bambini. Così, onde riconoscere e valorizzare le differenze all'interno del gruppo delle e dei minorenni, ospitia-

mo in questo fascicolo contributi di autrici e autori di diversa formazione ed esperienza sul fenomeno della varianza di genere o incongruenza di genere nell'età evolutiva (Baietto e altri *infra* in questo fascicolo *La disforia di genere in età evolutiva: la presa in carico a sostegno del benessere psicologico*) e il *coming out* della condizione omosessuale nell'adolescenza (Graglia, Mariotti, Quercia, *Fornire supporto ai genitori con figli adolescenti omo/bisessuali: l'esperienza dell'associazione "GeCO ODV" di Torino* e Cappotto, *Coming out in famiglia. Omosessualità e relazioni familiari: vissuti, processi evolutivi e nuove prospettive*).

4. Che fare?

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile adottati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 2015, impegnano tutti gli Stati a lavorare per raggiungere la parità ed eliminare la violenza di genere entro il 2030 (obiettivo n. 5 "parità di genere"). Per raggiungere quest'obiettivo sono necessarie azioni specifiche da parte dei decisori politici e degli amministratori.

Come emerge da numerosi contributi pubblicati in questo volume, un decisivo ambito d'intervento concerne l'educazione e, nello specifico, il ruolo della scuola. Una "pedagogia" dell'uguaglianza e delle differenze individuali, nonché delle modalità di gestione dei conflitti ideologici legati al tema "genere" e alla prevenzione delle discriminazioni legate all'identità sono infatti essenziali perché è negli anni della formazione che i pregiudizi si possono in modo più efficace contrastare¹⁵. E tra i temi trattati dovrebbero trovare posto l'educazione al consenso e l'accettazione del rifiuto, presupposti necessari per l'accoglienza della giovane e inesperta sessualità dei ragazzi e delle ragazze e per un invito alla cura di sé ed alla responsabilità verso l'altro/a¹⁶. Non a caso, inoltre, la legge di contrasto delle mutilazioni genitali femminili prevede e finanzia appositi programmi d'informazione e formazione "per sviluppare l'integrazione socio-culturale nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, in particolare delle donne e delle bambine"¹⁷. Infine, solo l'educazione al riconoscimento della piena dignità morale e giuridica a uomini e donne potrà portare, nella perdurante inerzia del legislatore, a convincere i neogenitori a registrare il figlio all'anagrafe con il doppio cognome: opzione riconosciuta

15. Cfr. in questo fascicolo A. Arace, *Stereotipie disuguaglianze di genere nell'istruzione scolastica*.

16. Così A. Monastra, *infra* in questo fascicolo *La sessualità nell'adolescenza tra diritti e responsabilità*.

17. In tema vd. *infra* L. Lanfranco, *Le mutilazioni genitali femminili: punti di forza e criticità del sistema di contrasto*.

dalla Corte costituzionale nel dicembre 2016, ma ancora scarsissimamente utilizzata nella pratica¹⁸.

Una seconda area d'intervento individuata concerne il sistema di *welfare*. Vanno anzitutto sostenuti con adeguate risorse di personale e di mezzi i servizi pubblici per la presa in carico del benessere della persona e vanno promossi gli interventi qualificati dell'associazionismo "a vocazione specifica". I summenzionati esempi della disforia in età evolutiva e del coming out forniscono esempi concreti della necessità di una rete pubblica (servizi socio-assistenziali territoriali, servizi sanitari generali e specialistici) e privata (il riferimento è qui all'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere e ad associazioni di genitori, quali GeCO - Genitori e Figli contro l'Omo-transfobia e Agedo - Associazione GENitori, amici e parenti di Omosessuali) a sostegno del nucleo familiare e della persona minorenne impegnata nella negoziazione della propria identità nello spazio familiare¹⁹. Un altro esempio è dato dal sostegno alle madri "ristrette" con la prole: è infatti ormai pacifico che la permanenza della diade genitore-minore presso un istituto di pena non sia in grado di consentire uno sviluppo adeguato della relazione genitoriale e che vadano dunque trovate soluzioni alternative, per esempio abitazioni che consentano alle donne che ne siano prive di fruire comunque della detenzione domiciliare con la prole e, in via sussidiaria, istituti di custodia attenuata²⁰. Trasversalmente, dovrebbe essere riformato il *welfare* familiare con azioni volte a promuovere la parità di genere e le comuni responsabilità genitoriali nell'accudimento e nell'educazione. In quest'ottica, per esempio, l'Unione Europea ha recentemente imposto agli Stati membri di prevedere congedi di paternità di dieci giorni e di favorire la fruizione di congedi parentali da parte dei padri prevedendo l'intrasferibilità tra genitori (Direttiva (UE) 2019/1158 del 20 giugno 2019)²¹.

18. Sulla questione cfr. il contributo di A. Mina, *infra* in questo fascicolo, *Il diritto al doppio cognome paterno-materno alla prova dei fatti: quale seguito all'intervento della Corte costituzionale?*

19. Sul tema e per l'individuazione di buone prassi cfr. *infra* in questo fascicolo i contributi di Graglia, Mariotti, Quercia e di Cappotto, *Coming out in famiglia. Omosessualità e relazioni familiari: vissuti, processi evolutivi e nuove prospettive*.

20. Per un approfondimento cfr. G. Mantovani, *infra* in questo fascicolo, *Essere madri nella detenzione*.

21. Per alcuni spunti di riflessione cfr. M. Mantione, *infra* in questo fascicolo.